

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

N. 2667-bis-A

RELAZIONE DELLA 12^a COMMISSIONE PERMANENTE

(IGIENE E SANITÀ)

(RELATORE MELOTTO)

Comunicata alla Presidenza il 23 ottobre 1991

SUL

DISEGNO DI LEGGE

Norme di riordino del settore farmaceutico

approvato dalla XII Commissione permanente (Affari sociali) della Camera dei deputati nella seduta del 12 febbraio 1991, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge

(V. Stampati Camera nn. 2119, 2196, 3190, 4512, 4619, 4658, 4675, 4680, 4724, 4900, 4936 e 5234)

d'iniziativa dei deputati AUGELLO, ARTESE, CARRUS e PERANI (2119); BORGOGGIO e SEPIA (2196); PERANI, SARETTA, VOLPONI, BRUNETTO e FRONZA CREPAZ (3190); PIRO, D'AMATO Carlo, MORONI, COLUCCI Francesco, CAVICCHIOLI, ARTIOLI e AMODEO (4512); TAGLIABUE, BENEVELLI, BERNASCONI, MONTANARI FORNARI, MAINARDI FAVA, DIGNANI GRIMALDI, PERINEI, MOTETTA, MOMBELLI, SANNA, BIANCHI BERETTA, BRESCIA, COLOMBINI e STRUMENDO (4619); PERANI, SARETTA, RENZULLI, ARTIOLI, AUGELLO, BRUNETTO, PUJIA e VOLPONI (4658); RENZULLI, PERANI, SARETTA, VOLPONI, ARTIOLI, BRUNETTO, AUGELLO e CRISTONI (4675); POGGIOLINI (4680); SALERNO, RENZULLI, ARTIOLI e COLUCCI Francesco (4724); BORGOGGIO (4900); ARTIOLI, RENZULLI, CRISTONI, DE ROSE, MORONI, PIETRINI e ROTIROTI (4936); PISICCHIO (5234)

(V. Stampato n. 2667)

modificato dalla 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato della Repubblica nella seduta del 9 maggio 1991

(V. Stampato Camera n. 2119, 2196, 3190, 4512, 4619, 4658, 4675, 4680, 4724, 4900, 4936-5234-B)

nuovamente approvato dalla XII Commissione permanente (Affari sociali) della Camera dei deputati nella seduta del 25 giugno 1991

RINVIATO ALLE CAMERE DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

**con messaggio motivato in data 13 luglio 1991
per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione**

**(V. Doc. I, n. 12, nonchè Stampato Camera n. 2119-2196-3190-4512-4619-4658-
4675-4680-4724-4900-4936-5234-D)**

*nuovamente approvato, con modificazioni, dalla Camera dei deputati
nella seduta del 1° ottobre 1991*

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 2 ottobre 1991*

ONOREVOLI SENATORI. - Il disegno di legge n. 2667-bis, relativo al riordino del settore farmaceutico, era stato approvato in sede deliberante dalla 12^a Commissione igiene e sanità del Senato nel maggio scorso, unificando il testo pervenuto dalla Camera con altri disegni di legge presentati al Senato.

Il testo approvato rispecchiava in sostanza, con alcune modifiche, quello dell'altro ramo del Parlamento; tra queste modifiche vi fu quella dell'articolo 14, riguardante la sanatoria per i farmacisti che gestiscono in via provvisoria farmacie. La 12^a Commissione igiene e sanità, anche sulla base del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, modificò tale disposizione, nel senso di attribuire ai gestori in via provvisoria di farmacie il diritto a conseguire a domanda la titolarità, purchè questa non fosse già stata conseguita con l'effettivo rilascio della prescritta autorizzazione all'apertura al pubblico della farmacia. Tale norma in sostanza ripeteva quella della precedente sanatoria di cui alla legge 28 febbraio 1981, n. 34. Del resto occorre far presente che tale norma sulla sanatoria contenuta nella sopracitata legge è stata ritenuta legittima costituzionalmente dal Consiglio di Stato (IV Sezione, sentenza n. 267 del 25 marzo 1988) che ha respinto la questione di legittimità costituzionale avanzata da taluni perchè manifestamente infondata.

La Camera dei deputati, a cui ritornò il provvedimento, approvò nello scorso mese di giugno tutte le modifiche apportate al Senato, ma il Presidente della Repubblica

ha nel luglio scorso rinviato il provvedimento, asserendo che la norma sulla sanatoria, configurandosi «come eccezione al principio del pubblico concorso, non sembra che possa, senza contraddizione con il principio stesso, privilegiare l'interesse del gestore provvisorio, rispetto al diritto maturato nell'ordinaria procedura concorsuale».

Il Presidente della Repubblica, nel suo messaggio di rinvio, afferma poi che la sanatoria «non può trovare fondamento se non nell'interesse pubblico di assicurare il regolare funzionamento del servizio farmaceutico, interesse pubblico che, qualora il procedimento concorsuale sia stato già concluso, è assicurato dall'attribuzione della titolarità della farmacia al vincitore del concorso».

La Camera dei deputati, che ha esaminato per prima il provvedimento rinviato, ha accolto le indicazioni contenute nel messaggio di rinvio, ripristinando il testo dalla stessa Camera approvato in prima lettura.

Dopo questo voto, espresso a larghissima maggioranza dall'altro ramo del Parlamento, la 12^a Commissione igiene e sanità ha ritenuto di accogliere senza modifiche il testo ora pervenuto dalla Camera dei deputati, di cui si raccomanda l'approvazione all'Assemblea anche allo scopo di concludere sollecitamente l'iter del provvedimento, che contiene, oltre alla «sanatoria» già citata, una serie di norme sul riordino generale del settore, miranti ad una razionalizzazione della rete farmaceutica ed allo snellimento delle procedure concorsuali.

PARERE DELLA 1ª COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: ACQUARONE)

22 ottobre 1991

La Commissione, esaminato il disegno di legge, esprime, per quanto di competenza, il proprio nulla osta all'ulteriore corso del provvedimento.

PARERE DELLA 2ª COMMISSIONE PERMANENTE

(GIUSTIZIA)

(Estensore: GALLO)

9 ottobre 1991

La Commissione, esaminato il disegno di legge, per quanto di propria competenza, esprime parere favorevole.

PARERE DELLA 5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

(Estensore: ANDREATTA)

18 ottobre 1991

La Commissione, esaminato il disegno di legge, per quanto di propria competenza, dichiara di non opporsi all'ulteriore corso del provvedimento.

PARERE DELLA GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

(Estensore: ZECCHINO)

16 ottobre 1991

L'articolo 9 del provvedimento, nel prevedere modifiche alla disciplina dei requisiti per l'iscrizione all'Albo dei farmacisti, richiede fra i medesimi l'obbligo di avere la residenza od esercitare la professione nella circoscrizione dell'Ordine o del Collegio.

La norma in questione non è conforme alle direttive 85/432/CEE, 85/433/CEE, 85/584/CEE in materia di formazione e diritto di stabilimento dei farmacisti, come recepite - in particolare - dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 8 agosto 1991, n. 258.

Infatti, l'articolo del decreto legislativo di cui sopra, non prevede fra la documentazione necessaria per l'iscrizione all'Albo anche quella relativa ad obblighi di residenza od

esercizio di professione, limitandosi a richiedere che il farmacista cittadino di uno Stato membro della Comunità debba limitarsi ad indicare l'ambito territoriale entro il quale intende esercitare la propria professione, individuando la provincia presso il cui Ordine dei farmacisti si chiede l'iscrizione.

La Giunta ritiene pertanto necessaria l'integrale sostituzione del testo dell'articolo 9 con il seguente nuovo testo: «La lettera e) del primo comma dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 dicembre 1946, n. 233, ratificato con la legge 17 aprile 1956, n. 561, è soppressa».

A condizione che venga accolta l'indicazione di cui sopra, il parere è favorevole, per quanto di competenza.

**PARERE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER LE QUESTIONI REGIONALI**

(Estensore: AZZARETTI)

16 ottobre 1991

La Commissione parlamentare per le questioni regionali, esprime parere favorevole.

DISEGNO DI LEGGE

RINVIATO DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

—

Art. 1.

(Rapporto farmacie-popolazione)

1. I commi primo, secondo e terzo dell'articolo 1 della legge 2 aprile 1968, n. 475, sono sostituiti dai seguenti:

«L'autorizzazione ad aprire una farmacia è rilasciata con provvedimento definitivo della autorità sanitaria competente per territorio.

Il numero delle autorizzazioni è stabilito in modo che vi sia una farmacia ogni 5.000 abitanti nei comuni con popolazione fino a 12.500 abitanti e una farmacia ogni 4.000 abitanti negli altri comuni.

La popolazione eccedente, rispetto ai parametri di cui al secondo comma, è computata, ai fini dell'apertura di una farmacia, qualora sia pari ad almeno il 50 per cento dei parametri stessi.

Chi intende trasferire una farmacia in un altro locale nell'ambito della sede per la quale fu concessa l'autorizzazione deve farne domanda alla autorità sanitaria competente per territorio. Tale locale, indicato nell'ambito della stessa sede ricompresa nel territorio comunale, deve essere situato ad una distanza dagli altri esercizi non inferiore a 200 metri. La distanza è misurata per la via pedonale più breve tra soglia e soglia delle farmacie.

La domanda di cui al quarto comma deve essere pubblicata per quindici giorni consecutivi nell'albo dell'unità sanitaria locale ed in quello del comune ove ha sede la farmacia.

Il provvedimento di trasferimento indica il nuovo locale in cui sarà ubicato l'esercizio farmaceutico».

DISEGNO DI LEGGETESTO NUOVAMENTE APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

—

Art. 1.

*(Rapporto farmacie-popolazione)**Identico.*

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(Segue: Rinviato dal Presidente della Repubblica)

Art. 2.

(Apertura di farmacie
in condizioni territoriali particolari)

1. L'articolo 104 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«Art. 104. - 1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, quando particolari esigenze dell'assistenza farmaceutica in rapporto alle condizioni topografiche e di viabilità lo richiedono, possono stabilire, in deroga al criterio della popolazione di cui all'articolo 1 della legge 2 aprile 1968, n. 475, e successive modificazioni, sentiti l'unità sanitaria locale e l'ordine provinciale dei farmacisti, competenti per territorio, un limite di distanza per il quale la farmacia di nuova istituzione disti almeno 3.000 metri dalle farmacie esistenti anche se ubicate in comuni diversi. Tale disposizione si applica ai comuni con popolazione fino a 12.500 abitanti e con il limite di una farmacia per comune.

2. In sede di revisione delle piante organiche successiva alla data di entrata in vigore della presente disposizione, le farmacie già aperte in base al solo criterio della distanza sono riassorbite nella determinazione del numero complessivo delle farmacie stabilito in base al parametro della popolazione e, qualora eccedenti i limiti ed i requisiti di cui all'articolo 1 della legge 2 aprile 1968, n. 475, e successive modificazioni, sono considerate in soprannumero ai sensi dell'articolo 380, secondo comma».

Art. 3.

(Sanzioni)

1. Chiunque apre una farmacia o ne assume l'esercizio senza la prescritta autorizzazione è punito con l'arresto fino a un mese e con l'ammenda da lire 5.000.000 a lire 10.000.000.

(Segue: Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati)

Art. 2.

(Apertura di farmacie
in condizioni territoriali particolari)

Identico.

Art. 3.

(Sanzioni)

Identico.

(Segue: Rinviato dal Presidente della Repubblica)

2. Nei casi indicati nel comma 1 l'autorità sanitaria competente ordina l'immediata chiusura della farmacia.

Art. 4.

(Procedure concorsuali)

1. Il conferimento delle sedi farmaceutiche vacanti o di nuova istituzione che risultino disponibili per l'esercizio da parte di privati ha luogo mediante concorso provinciale per titoli ed esami bandito entro il mese di marzo di ogni anno dispari dalle regioni e dalle province autonome di Trento e di Bolzano.

2. Sono ammessi al concorso di cui al comma 1 i cittadini di uno Stato membro della Comunità economica europea maggiori di età, in possesso dei diritti civili e politici e iscritti all'albo professionale dei farmacisti, che non abbiano compiuto i 60 anni di età alla data di scadenza del termine di presentazione delle domande.

3. Ove le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano non provvedano a bandire il concorso per l'assegnazione delle farmacie vacanti o di nuova istituzione nel termine previsto dal comma 1 o non provvedano entro i dieci giorni successivi alla pubblicazione del bando alla nomina della commissione giudicatrice, il Ministro della sanità, previa diffida, provvede nei trenta giorni successivi a nominare un commissario *ad acta* incaricato dell'indizione del bando di concorso e della nomina della commissione giudicatrice.

4. Il commissario *ad acta* di cui al comma 3 rimane in carica per garantire il regolare espletamento del concorso fino all'assegnazione delle farmacie ai relativi vincitori.

5. Il commissario *ad acta* di cui al comma 3 si avvale degli uffici di una unità sanitaria locale compresa nel territorio in cui si espleta il concorso e risponde del suo operato al Ministro della sanità.

(Segue: Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati)

Art. 4.

(Procedure concorsuali)

Identico.

(Segue: Rinviato dal Presidente della Repubblica)

6. La commissione giudicatrice nominata per l'espletamento del concorso per l'assegnazione delle farmacie approva entro centottanta giorni dalla data di pubblicazione del bando la graduatoria dei vincitori.

7. In caso di impedimento di un commissario a partecipare ai lavori della commissione giudicatrice le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano o il commissario *ad acta* di cui al comma 3 provvedono alla immediata sostituzione del commissario impedito.

8. Qualora le commissioni non provvedano ad espletare il concorso nei termini di cui al comma 6, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano o il commissario *ad acta* di cui al comma 3 provvedono entro dieci giorni alla nomina di una nuova commissione.

9. La composizione della commissione giudicatrice, i criteri per la valutazione dei titoli e l'attribuzione dei punteggi, le prove di esame e le modalità di svolgimento del concorso sono fissati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 5.

(Decentramento delle farmacie)

1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentiti il comune e l'unità sanitaria locale competente per territorio, in sede di revisione della pianta organica delle farmacie, quando risultino intervenuti mutamenti nella distribuzione della popolazione del comune o dell'area metropolitana di cui all'articolo 17 della legge 8 giugno 1990, n. 142, anche senza sostanziali variazioni del numero complessivo degli abitanti, provvedono alla nuova determinazione della circoscrizione delle sedi farmaceutiche.

(Segue: Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati)

Art. 5.

(Decentramento delle farmacie)

Identico.

(Segue: Rinviato dal Presidente della Repubblica)

2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono autorizzare, sentiti il comune, l'unità sanitaria locale e l'ordine provinciale dei farmacisti, competenti per territorio, su domanda del titolare della farmacia, il trasferimento della farmacia, nell'ambito del comune o dell'area metropolitana, in una zona di nuovo insediamento abitativo, tenuto conto delle esigenze dell'assistenza farmaceutica determinata dallo spostamento della popolazione, rimanendo immutato il numero delle farmacie in rapporto alla popolazione ai sensi dell'articolo 1 della legge 2 aprile 1968, n. 475, come modificato dall'articolo 1 della presente legge.

Art. 6.

(Dispensari farmaceutici)

1. I commi terzo, quarto e quinto dell'articolo 1 della legge 8 marzo 1968, n. 221, sono sostituiti dai seguenti:

«Nei comuni, frazioni o centri abitati di cui alla lettera *b*) del primo comma, ove non sia aperta la farmacia privata o pubblica prevista dalla pianta organica, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano istituiscono dispensari farmaceutici.

La gestione dei dispensari, disciplinata mediante provvedimento delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, è affidata alla responsabilità del titolare di una farmacia privata o pubblica della zona con preferenza per il titolare della farmacia più vicina. Nel caso di rinuncia il dispensario è gestito dal comune. I dispensari farmaceutici sono dotati di medicinali di uso comune e di pronto soccorso, già confezionati.

Nelle stazioni di soggiorno, di cura e di turismo, nonché nelle altre località climatiche, balneari o termali o comunque di interesse turistico, di cui all'articolo 1 del regio decreto-legge 24 novembre 1938,

(Segue: Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati)

Art. 6.

(Dispensari farmaceutici)

Identico.

(Segue: *Rinviato dal Presidente della Repubblica*)

n. 1926, convertito dalla legge 2 giugno 1939, n. 739, con popolazione non superiore a 12.500 abitanti, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono autorizzare, in aggiunta alle farmacie esistenti ai sensi dell'articolo 1 della legge 2 aprile 1968, n. 475, e successive modificazioni, l'apertura stagionale di dispensari farmaceutici, tenuto conto della media giornaliera delle presenze annuali rilevate dalle aziende di promozione turistica di cui all'articolo 4 della legge 17 maggio 1983, n. 217».

Art. 7.

(Titolarità e gestione della farmacia)

1. La titolarità dell'esercizio della farmacia privata è riservata a persone fisiche, in conformità alle disposizioni vigenti, a società di persone ed a società cooperative a responsabilità limitata che gestiscano farmacie anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Le società di cui al comma 1 hanno come oggetto esclusivo la gestione di una farmacia. Sono soci della società farmacisti iscritti all'albo della provincia in cui ha sede la società, in possesso del requisito dell'idoneità previsto dall'articolo 12 della legge 2 aprile 1968, n. 475, e successive modificazioni.

3. La direzione della farmacia gestita dalla società è affidata ad uno dei soci che ne è responsabile.

4. Il direttore, qualora si verificano a suo carico le condizioni previste dal comma 2 dell'articolo 11 della legge 2 aprile 1968, n. 475, come sostituito dall'articolo 11 della presente legge, è sostituito temporaneamente da un altro socio.

5. Ciascuna delle società di cui al comma 1 può essere titolare dell'esercizio di una sola farmacia e ottenere la relativa autorizzazione purchè la farmacia sia ubicata nella provincia ove ha sede legale la società.

(Segue: *Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati*)

Art. 7.

(Titolarità e gestione della farmacia)

Identico.

(Segue: *Rinviato dal Presidente della Repubblica*)

6. Ciascun farmacista può partecipare ad una sola società di cui al comma 1.

7. La gestione delle farmacie private è riservata ai farmacisti iscritti all'albo della provincia in cui ha sede la farmacia.

8. Il trasferimento della titolarità dell'esercizio di farmacia privata è consentito dopo che siano decorsi tre anni dal rilascio dell'autorizzazione da parte dell'autorità competente, salvo quanto previsto ai commi 9 e 10.

9. A seguito di acquisizione a titolo di successione di una partecipazione in una società di cui al comma 1, qualora vengano meno i requisiti di cui al secondo periodo del comma 2, l'avente causa deve cedere la partecipazione nel termine di tre anni dalla acquisizione. Nel caso in cui l'avente causa sia il coniuge ovvero l'erede in linea retta entro il secondo grado, il suddetto termine è differito al compimento del trentesimo anno di età dell'avente causa, ovvero, se successivo, al termine di dieci anni dalla data di acquisizione della partecipazione. Il predetto termine di dieci anni è applicabile esclusivamente nel caso in cui l'avente causa, entro un anno dalla data di acquisizione della partecipazione, si iscriva ad una facoltà di farmacia in qualità di studente presso un'università statale o abilitata a rilasciare titoli aventi valore legale. Nel caso in cui gli aventi causa siano più d'uno, essi provvedono alla nomina di un rappresentante comune nei rapporti con la società. In caso di conflitto tra gli aventi causa, il tribunale competente per territorio provvede alla nomina di un curatore preposto alla gestione della partecipazione. In caso di mancata ottemperanza al disposto del presente comma, il socio avente causa perde i diritti connessi alla partecipazione.

10. Il comma 9 si applica anche nel caso di esercizio della farmacia privata da parte degli aventi causa ai sensi del dodicesimo comma dell'articolo 12 della legge 2 aprile 1968, n. 475, e successive modificazioni.

11. Decorsi i termini di cui al comma 9, in mancanza di soci o di aventi causa, la

(Segue: *Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati*)

(Segue: Rinvio dal Presidente della Repubblica)

gestione della farmacia privata viene assegnata secondo le procedure di cui all'articolo 4.

12. Qualora venga meno la pluralità dei soci, il socio superstite ha facoltà di associare nuovi soci nel rispetto delle condizioni di cui al presente articolo, nel termine perentorio di sei mesi.

13. Il primo comma dell'articolo 13 del regolamento approvato con regio decreto 3 marzo 1927, n. 478, come sostituito dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 23 ottobre 1963, n. 1730, si applica a tutte le farmacie private anche se di esse sia titolare una società.

14. Ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 17 della legge 29 dicembre 1990, n. 408, agli atti soggetti ad imposta di registro delle società aventi come oggetto l'esercizio di una farmacia privata, costituite entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ed al relativo conferimento dell'azienda, l'imposta si applica in misura fissa.

Art. 8.

(Gestione societaria: incompatibilità)

1. La partecipazione alle società di cui all'articolo 7, salvo il caso di cui ai commi 9 e 10 di tale articolo, è incompatibile:

a) con qualsiasi altra attività esplicita nel settore della produzione, distribuzione, intermediazione e informazione scientifica del farmaco;

b) con la posizione di titolare, gestore provvisorio, direttore o collaboratore di altra farmacia;

c) con qualsiasi rapporto di lavoro pubblico e privato.

2. Lo statuto delle società di cui all'articolo 7 ed ogni successiva variazione sono comunicati alla Federazione degli ordini dei farmacisti italiani nonché all'assessore alla sanità della competente regione o provincia autonoma, all'ordine provinciale

(Segue: Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati)

Art. 8.

(Gestione societaria: incompatibilità)

Identico.

(Segue: *Rinviato dal Presidente della Repubblica*)

dei farmacisti e alla unità sanitaria locale competente per territorio, entro sessanta giorni dalla data dell'autorizzazione alla gestione della farmacia.

3. La violazione delle disposizioni di cui al presente articolo e all'articolo 7 comporta la sospensione del farmacista dall'albo professionale per un periodo non inferiore ad un anno. Se è sospeso il socio che è direttore responsabile, la direzione della farmacia gestita da una società è affidata ad un altro dei soci. Se sono sospesi tutti i soci è interrotta la gestione della farmacia per il periodo corrispondente alla sospensione dei soci. L'autorità sanitaria competente nomina, ove necessario, un commissario per il periodo di interruzione della gestione ordinaria, da scegliersi in un elenco di professionisti predisposto dal consiglio direttivo dell'ordine provinciale dei farmacisti.

Art. 9.

(Criteri per l'iscrizione all'albo)

1. La lettera *e*) del primo comma dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, ratificato con la legge 17 aprile 1956, n. 561, è sostituita dalla seguente:

«*e*) avere la residenza o esercitare la professione nella circoscrizione dell'Ordine o Collegio».

Art. 10.

(Gestione comunale)

1. Il primo comma dell'articolo 9 della legge 2 aprile 1968, n. 475, è sostituito dal seguente:

«La titolarità delle farmacie che si rendono vacanti e di quelle di nuova istituzione a seguito della revisione della pianta organica può essere assunta per la metà dal comune. Le farmacie di cui sono titolari i

(Segue: *Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati*)

Art. 9.

(Criteri per l'iscrizione all'albo)

Identico.

Art. 10.

(Gestione comunale)

Identico.

(Segue: *Rinviato dal Presidente della Repubblica*)

comuni possono essere gestite, ai sensi della legge 8 giugno 1990, n. 142, nelle seguenti forme:

- a) in economia;
- b) a mezzo di azienda speciale;
- c) a mezzo di consorzi tra comuni per la gestione delle farmacie di cui sono unici titolari;
- d) a mezzo di società di capitali costituite tra il comune e i farmacisti che, al momento della costituzione della società, prestino servizio presso farmacie di cui il comune abbia la titolarità. All'atto della costituzione della società cessa di diritto il rapporto di lavoro dipendente tra il comune e gli anzidetti farmacisti ».

Art. 11.

(Titolarietà e sostituzione nella gestione)

1. L'articolo 11 della legge 2 aprile 1968, n. 475, è sostituito dal seguente:

«Art. 11. - 1. Il titolare della farmacia ha la responsabilità del regolare esercizio e della gestione dei beni patrimoniali della farmacia.

2. L'unità sanitaria locale competente per territorio autorizza, a seguito di motivata domanda del titolare della farmacia, la sostituzione temporanea con altro farmacista iscritto all'ordine dei farmacisti nella conduzione professionale della farmacia:

- a) per infermità;
- b) per gravi motivi di famiglia;
- c) per gravidanza, parto ed allattamento, nei termini e con le condizioni di cui alle norme sulla tutela della maternità;
- d) a seguito di adozione di minori e di affidamento familiare per i nove mesi successivi all'effettivo ingresso del minore nella famiglia;
- e) per servizio militare;
- f) per chiamata a funzioni pubbliche elettive o per incarichi sindacali elettivi a livello nazionale;
- g) per ferie.

(Segue: *Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati*)

Art. 11.

(Titolarietà e sostituzione nella gestione)

Identico.

(Segue: Rinviato dal Presidente della Repubblica)

3. Nel caso previsto dalla lettera a) del comma 2 l'unità sanitaria locale competente per territorio, trascorsi tre mesi di malattia, ha facoltà di sottoporre il farmacista a visita medica, a seguito della quale viene fissata la data di riassunzione della gestione della farmacia.

4. La durata complessiva della sostituzione per infermità non può superare un periodo continuativo di cinque anni, ovvero di sei anni per un decennio.

5. Due periodi di sostituzione temporanea agli effetti del periodo massimo previsto dal comma 4 non si sommano quando tra essi intercorre un periodo di gestione personale superiore ad un mese.

6. La durata della sostituzione per gravi motivi di famiglia non può superare un periodo di tre mesi in un anno.

7. È in facoltà del titolare della farmacia conferire al sostituto la conduzione economica».

Art. 12.

(Trasferimento della titolarità di farmacie in gestione comunale)

1. Il comma 2 dell'articolo 15-*quinquies* del decreto-legge 28 dicembre 1989, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1990, n. 38, si applica anche alle farmacie gestite dal comune o da azienda municipalizzata o speciale di cui all'articolo 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, con modalità da stabilirsi con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, anche a tutela del personale dipendente.

2. In caso di trasferimento della titolarità della farmacia comunale, i dipendenti hanno diritto di prelazione e ad essi si applicano le norme dell'articolo 7.

3. La facoltà del comune di esercitare la prelazione per l'assunzione della gestione della farmacia vacante o di nuova istituzione ai sensi dell'articolo 9 della legge 2 aprile 1968, n. 475, e successive modifica-

(Segue: Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati)

Art. 12.

(Trasferimento della titolarità di farmacie in gestione comunale)

Identico.

(Segue: Rinvio dal Presidente della Repubblica)

zioni, è sospesa per tre anni qualora il comune abbia trasferito la titolarità della farmacia ai sensi del comma 1 del presente articolo.

Art. 13.

(Trasferimento di farmacia)

1. Il settimo comma dell'articolo 12 della legge 2 aprile 1968, n. 475, come modificato dall'articolo 6 della legge 22 dicembre 1984, n. 892, è sostituito dal seguente:

«Al farmacista che abbia trasferito la propria farmacia è consentito, per una volta soltanto nella vita, ed entro due anni dal trasferimento, di acquistare un'altra farmacia senza dovere superare il concorso per l'assegnazione di cui al quarto comma. Al farmacista che abbia trasferito la titolarità della propria farmacia senza acquistarne un'altra entro due anni dal trasferimento, è consentito, per una sola volta nella vita, l'acquisto di una farmacia qualora abbia svolto attività professionale certificata dall'autorità sanitaria competente per territorio, per almeno 6 mesi durante l'anno precedente l'acquisto, ovvero abbia conseguito l'idoneità in un concorso a sedi farmaceutiche effettuato nei due anni anteriori».

Art. 14.

(Sanatoria)

1. I farmacisti che, alla data di entrata in vigore della presente legge, gestiscono da almeno tre anni una farmacia rurale o urbana in via provvisoria, ai sensi dell'articolo 129 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni, hanno diritto a conseguire, a domanda e per una sola volta, la titolarità della farmacia purchè, alla data di scadenza del

(Segue: Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati)

Art. 13.

(Trasferimento di farmacia)

Identico.

Art. 14.

(Sanatoria)

1. I farmacisti che, alla data di entrata in vigore della presente legge, gestiscono da almeno tre anni una farmacia rurale o urbana in via provvisoria, ai sensi dell'articolo 129 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni, hanno diritto a conseguire, per una sola volta, la titolarità della farmacia, purchè alla data di entrata in vigore della presente

(Segue: Rinviato dal Presidente della Repubblica)

termine di cui al comma 4, essa non sia stata conseguita con l'effettivo rilascio della prescritta autorizzazione.

2. Il periodo di tre anni di gestione di cui al comma 1 è continuativo, oppure viene calcolato per sommatoria di servizi prestati, in qualità di direttore o collaboratore di farmacia, con interruzioni non superiori ad un semestre, purchè alla data di entrata in vigore della presente legge il beneficiario gestisca in via continuativa la farmacia da almeno sei mesi.

3. È escluso dal beneficio il farmacista che abbia già trasferito la titolarità di altra farmacia da meno di dieci anni, ai sensi del quarto comma dell'articolo 12 della legge 2 aprile 1968, n. 475.

4. Le domande, debitamente documentate, devono pervenire, a pena di decadenza, alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

5. L'accertamento dei requisiti e delle condizioni previsti dai commi 1, 2, 3 e 4 è effettuato entro un mese dalla presentazione delle domande.

Art. 15.

(Abrogazione di norme)

1. Sono abrogati gli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 16 della legge 2 aprile 1968, n. 475, la legge 28 febbraio 1981, n. 34, e successive modificazioni, nonchè gli articoli 1, 2, 3 e 5 della legge 22 dicembre 1984, n. 892.

Art. 16.

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(Segue: Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati)

legge non sia stata pubblicata la graduatoria del concorso per l'assegnazione della relativa sede farmaceutica.

2. *Identico.*

3. *Identico.*

4. *Identico.*

5. *Identico.*

Art. 15.

(Abrogazione di norme)

Identico.

Art. 16.

(Entrata in vigore)

Identico.